



L'EVENTO DI LIBERO "SENTIERO OBBLIGATO"

Lo sviluppo delle competenze per far ripartire l'Italia

Il 29 novembre online sul nostro sito il confronto tra ministri, imprenditori ed esperti sulle sfide della formazione

SANDRO IACOMETTI

■ «Il gap di competenze rappresenta attualmente il principale ostacolo alla crescita delle imprese. Il 53% delle figure tecniche è difficile o impossibile da reperire, causando una perdita per le aziende pari a 43,9 miliardi di euro in termini di mancato valore aggiunto. Secondo le stime del nostro Centro Studi, tale numero è destinato ad aumentare al 2028, con un fabbisogno stimato di ulteriori 1,3 milioni di figure mancanti». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria e delegato per l'Education e l'Open Innovation, è tornato ieri a sollevare il problema del mancato incrocio tra domanda e offerta di lavoro e dello sviluppo delle competenze, sottolineando che «per affrontare questa sfida è necessaria un'alleanza tra pubblico e privato e una collaborazione sempre più stretta tra scuola e impresa. Dialoghiamo con le istituzioni su tre aspetti chiave: rafforzare la formazione tecnica, potenziando gli Its che sono passati da 18.000 a 45.000 iscritti; sviluppare le Its Academy; e migliorare la filiera '4+2', che ha già dato buoni risultati ed è





in fase sperimentale in 170 scuole».

Un tema, quello affrontato da Di Stefano, che assume particolare anche in riferimento alle nuove tecnologie. Secondo un recente rapporto dell'Osservatorio di 4.Manager dedicato all'intelligenza artificiale, oggi quasi 10.000 imprese italiane hanno già adottato tecnologie di AI, con un balzo di circa 30% rispetto all'anno precedente, evidenziando una domanda di competenze che è aumentata del 157% in 5 anni. Tuttavia, dietro questo progresso si celano divari e ostacoli significativi che richiedono investimenti non solo in tecnologie, ma soprattutto nelle competenze manageriali indispensabili per guidare l'innovazione. «I nostri sistemi produttivi - ha spiegato Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager e Federmanager - sono miniere di saperi e abilità, in gran parte ancora inesplorate dall'AI, che aspettano di essere valorizzate. Però, a oggi, più della metà delle aziende identifica la mancanza di competenze digitali come il principale ostacolo all'adozione di queste tecnologie, e questo è un campanello d'allarme che non possiamo ignorare. L'investimento in formazione, purtroppo, è ancora insufficiente rispetto alla portata della trasformazione in atto: le figure manageriali sono riconosciute co-





me cruciali per gestire la nuova complessità, ma nell'ultimo anno meno della metà dei dirigenti ha avuto accesso a corsi di aggiornamento su questi temi».

Di questi e di altri problemi legati ai percorsi formativi necessari per abbassare il livello, ormai giunto quasi al 50%, di figure professionali di difficile o impossibile reperibilità si occuperà il convegno di Libero "Sentiero Obbligato", evento che andrà online sul sito del quotidiano e sui nostri social il 29 novembre.

L'iniziativa coinvolgerà ministri, esperti e imprenditori, nel tentativo di individuare il percorso più adatto per favorire la formazione delle competenze necessarie allo sviluppo sociale ed economico del Paese.

Nel corso della diretta streaming che vedrà coinvolti, oltre al sottoscritto, il direttore di Libero, Mario Sechi, e il direttore editoriale, Daniele Capezzone, parteciperanno al dibattito tutti i principali soggetti coinvolti in una sfida che richiede inevitabilmente un intervento congiunto di istituzioni, imprese e lavoratori. Tra gli altri, daranno il loro contributo il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, quello dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, il presidente di Unioncamere Andrea Prete, il presidente di Confi-





mi Industria, Paolo Agnelli, rappresentanti dell'Inps, di Confindustria, giuslavoristi e imprenditori. Insieme cercheremo di tracciare il percorso verso il “sentiero obbligato» per consentire al Paese di non perdere il treno della competitività messo a dura prova dai rischi geopolitici, dalla transizione ecologica e dalla diffusione rapidissima delle nuove tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

